



OLTRE LO SHOW

Bonolis: «Il mio Sanremo è una vera gara di canto»

Paolo Scotti a pagina 35



OLTRE LA FICTION

Ma quanti errori nel Paolo VI di Raiuno

Andrea Tornielli a pagina 35

FINO A 200 € DI SCONTO SULLE TELEFONATE E AZZERI I COSTI FISSI

WIND

Scade l'8/2/09. Info su wind.it

il Giornale

MERCOLEDÌ
3 DICEMBRE 2008

Anno XXXV
Numero 287
1 euro*
www.ilgiornale.it

CONTROCORRENTE

Il ministro Scalfola ha auspicato che «la nuova Alitalia ritorni ai livelli di qualità della vecchia». Della serie: facciamo del male.

Questa è la «monnezza» nascosta di Napoli

Veleni, appalti, un suicidio: la città sommersa dalle voci. Si teme un terremoto che non si fermerà alla Campania. Ecco cosa sta accadendo: intercettati i vertici di polizia, finanza e carabinieri. Spunta l'uomo di fiducia di Di Pietro

SU TONINO,
DI QUALCOSA

di Filippo Facci

Se il sindaco Iervolino si è scagliato contro l'immagine data a Napoli da *Matrix*, ieri, è perché evidentemente ritiene che Napoli abbia un'immagine: qualcosa di diverso dalla sporcizia, dalla criminalità, dalla disoccupazione, dall'indolenza e dal fallimento politico di un partito che spadroneggia sin dal 1993; qualcosa di diverso da una trasversalità politica e affaristica e non di rado criminale, di ogni colore, che ha perso ogni saldatura democratica con il consenso. A Napoli c'è una cupola che non è la Camorra, e c'è una spazzatura che nessuno ha ancora portato via: ma il quadro clinico va aggiornato. L'ex assessore Giorgio Nuges si è suicidato per motivi inconoscibili ma certo non disgiunti da un provvedimento che il parroco delle esequie, Don Carlo, ha definito «infame»: l'ex assessore è passato dagli arresti domiciliari al divieto di risiedere in famiglia per più di tre giorni la settimana, norma applicata ai pedofili. L'ordine d'arresto, con intercettazioni allegate, consentì a Nuges di comprendere che c'era in gioco un'altra inchiesta più corposa già condotta dalla procura antimafia: contratti per milioni di euro e l'implicazione nazionale di politici, manager, boss e via appaltando. Un'inchiesta nell'inchiesta in un intreccio senza fine, perché l'apertura di un fascicolo per istigazione al suicidio ora consentirebbe di acquisire nuovi file e tabulati dell'ex assessore: il groviera di Palazzo di Giustizia non attende altro, anche se è l'inchiesta sugli appalti a prospettare una tempesta che a Napoli aspettano senza nessuna quiete.

La racconta, all'interno, Gian Marco Chiocci: una lobby trasversale avrebbe gestito affari del Comune con il coinvolgimento di uomini di ogni livello. I magistrati hanno intercettato anche le utenze dei vertici delle forze dell'ordine: dall'ex questore di Napoli sino a importanti ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di finanza. L'inchiesta oltretutto ha come epicentro Mauro Mautone, uomo di fiducia dell'ex ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, da lui fortemente voluto alla direzione dell'edilizia statale: una carica che fu rinnovata proprio il giorno prima che cadesse il governo Prodi. Mautone era già saltato fuori per presunte raccomandazioni che gli avrebbe sottoposto Cristiano Di Pietro, figlio di Antonio, ma ai magistrati interessa che da provveditore delle opere di Campania e Molise gestiva il denaro che alimentava gli appalti dell'amministrazione della Iervolino: si tratta di capire quanto fosse all'oscuro di colossali e accertate malgestioni. Sollecitato, Di Pietro non ha ancora aperto bocca. E persona nota per misura e riservatezza.

ALL'INTERNO

L'omicidio



Uccide i genitori a colpi di machete «Mi sono allenato»

Ha ucciso i genitori a colpi di machete. Confessando l'omicidio ha detto: «Mi sono allenato»
Tagliaferri a pagina 18

Il caso



Indagati 8 magistrati: volevano boicottare il pm De Magistris

La procura di Salerno indaga sul presunto piano per delegittimare l'ex sostituto procuratore
Greco a pagina 18

La gang



Rapinò Damiani e con i soldi apre una gioielleria

Preso la banda che svalgiò la gioielleria Damiani di Milano. Uno dei banditi ha aperto una gioielleria.
Fucilieri a pagina 19

INCHIESTA



Spaccano le ossa ai bambini per poi mandarli a elemosinare

Un ginocchio rotto a bastonate, piedi, braccia, mani fraccasate quando si è ancora bimbi. Sono gli storpi che, quasi tutti romeni, troviamo in tutte le città italiane. Chiedono la carità ma non vedranno mai un soldo. Perché incassa tutto il racket.

Acquarone e Sorbi alle pagine 12-13

Commento

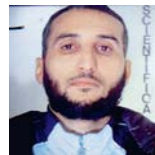
Dimenticati anche dai terzomondisti

di Cristiano Gatti

a pagina 13

Terrorismo

«Arriva Natale... pum... facciamo saltare Milano»



Volevano colpire Milano. Estavano progettando attentati contro obiettivi civili e militari. Ma la loro attività è stata stroncata dall'antiterrorismo della Questura di Milano. Così due marocchini sono finiti in manette con l'accusa di terrorismo internazionale. «Appena arriva Natale... pum... facciamo esplodere Milano». Ecco le intercettazioni che hanno permesso di inchiodare i due aspiranti kamikaze.

Lagattola e Silvestri alle pagine 6-7

Bracalini, Cesaretti, Chiocci, Malpica e Telese alle pagine 2-3

PARLA BERLUSCONI

«Sky? Abbiamo tolto un privilegio, non si torna indietro»

Il premier: «Montata una campagna mediatica. Pd e direttori dei giornali si vergognino, vadano a casa»

Rivelazioni

Toh, l'Iva al 20 per cento la voleva anche Prodi...

di Paolo Granzotto

«E adesso, pover'uomo? Cosa dirà il «sincero democratico», cosa dirà Veltroni? Che per colpa di Berlusconi dopo al latte per il bimbo il probro cittadino dovrà rinunciare anche all'abbonamento a Sky? Che come è ben noto rappresenta un bene (...)

segue a pagina 42

La decisione di alzare al 20% dell'Iva per gli abbonamenti Sky all'interno del maxidecreto anticrisi non è stata un'idea improvvisa del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Nasce infatti da un'ingunzione europea: uniforme le aliquote Iva a tutti i canali a pagamento così come avviene in Europa. E Berlusconi accusa la stampa: «Montata una campagna mediatica. La sinistra può solo vergognarsi e i direttori dei giornali è meglio che cambino mestiere».

Cramer, Fontana e Signore alle pagine 4-5

Cultura La destra intuisce la società più della sinistra

di Sandro Bondi

Un'analisi della cultura di centrodestra, che in questi anni ha mostrato di intuire i problemi del post-Novocento.

a pagina 33

La sentenza Sciopero senza regole? Sì, il caos non è reato

di Stefano Filippi

E adesso chi avrà più il coraggio di chiamarlo sciopero selvaggio? Non selvaggio ma addomesticato, uno (...)

segue a pagina 42

L'ULTIMA ICONA DELLA PUBBLICITÀ

Ora negli spot va di moda l'uomo cretino

Plagio, ergo sum

Sgarbi, confessa Non fare il Galimberti

di Luigi Mascheroni

L'accusa. Il critico ha plagiato una prefazione su Botticelli.

a pagina 32

Sì, lo confesso Ma la colpa è di mamma

di Vittorio Sgarbi

La difesa. Non è uno Sgarbi d'autore. Ma quasi. È stata mia madre.

a pagina 32

di Stefano Lorenzetto

Per dirla con Musil, va di moda l'uomo senza qualità (che ne aveva tante, ma in apparenza nessuna). Per dirla chiara, va di moda il coglionazzo. Basta accendere la Tv. Un dileggio incessante. C'è Diego Abatantuono in pre Alzheimer che scambia la chiavetta di Alice Mobile per quella dell'auto, strappando un sospiro di compatimento alla moglie Elena Sofia Ricci. C'è Enzo De Caro con martello e salvadanaio, nello (...)

segue a pagina 23

DEWITT
PASSIONNE D'EXCEPTION

Academia
Tourbillon Differentiel

DEWITT ITALIA - +39 02 809 866 - WWW.DEWITT.IT

salmone affumicato
scandia
selvaggio di natura

SUBLIME in tavola

COAM S.p.A. tel. 0342.604411 - www.coamspa.it



Uomini, la nuova icona è il cretino che avanza

Da Clooney ad Abatantuono, negli spot i maschi diventano incapaci cronici. Dileggiati ed emarginati da mogli e figli

dalla prima pagina

(...) spot Tim Ricarica Famiglia, costretto ad acccontentare i due figli che vogliono dar fondo ai risparmi per andare alla settimana bianca: «Allora che dite? Rompo?». I figli: «Sì, un pochino». Lui: «In che senso?». La consorte, ipocrita: «Nel senso che devi romperlo piano», e di nascosto regala una smorfia di complicità ai due ragazzi. Insomma, doppia coglionatura. C'è il bel tomo della campagna Pago Bancomat-Visa che invita al ristorante un'amica con figlioletto al seguito per poi accorgersi, quando il cameriere gli presenta il conto, che non ha nemmeno un euro nel portafoglio: l'avvenente commensale deve soccorrere il gaffeur sfoderando la propria carta

MODA Il deficiente piace, diverte e non suscita scandalo. La sua stupidità è considerata naturale, quasi parte del corredo genetico

di credito. Perfino quel minchione di George Clooney, che fino a ieri passava per il meglio fico del bigoncio, si lascia fregare sotto il naso dalla prima che passa la capsula di Nespresso con cui stava per prepararsi il caffè. E non crediate che sia così solo in televisione. Carla Signoris ha pubblicato un libro dal titolo *Ho sposato un deficiente* - non lo discuto, essendo l'autrice coniugata con Maurizio Crozza - che la Rizzoli ha pensato bene di elevare ad archetipo della condizione femminile con questo sottotitolo: *Dietro ogni uomo c'è sempre una donna che alza gli occhi al cielo!* Per non lasciare dubbi sull'universalità del concetto, la casa editrice sta reclamizzando il volume con le seguenti headline: «La nuova parola d'ordine di tutte le donne d'Italia» e «Un'esilarante anatomia del marito moderno».

Riepilogando: i mariti e più in generale gli uomini d'oggi, sono deficienti. Il che sarà pure vero, ma non dissipa un interrogativo: cosa accadrebbe se nella pubblicità a passare per smemorati, svampite, maldestre e cretine fossero le mogli? Immagino che Elvira Bannotti, la femminista che a Napoli rovesciò per molto meno un cesto di ghiande sulla testa del regista Tinto Brass, irromperebbe in case di produzione e studi di doppiaggio con un paio di forbici per siepi.

Invece il coglionazzo piace, diverte, non suscita scandalo. Si dà per acquisito che la sua sprovvedutezza anche nelle questioni minime, la sua sostanziale imbecillità, siano ormai entrate a far parte del corredo genetico, una specie di cromosoma Z - sta per zimbello - aggiunto all'X e all'Y che lo contraddistinguono sessualmente.

L'uomo del nostro tempo, ma a questo punto sarebbe più giusto dire il padre, è (s'è) condannato al ruolo di figura evanescente. L'unico scopo che gli resta nella vita è quello del produttore di reddito, del percettore di stipendio. M'è capitato di chiedere a Maria Romana De Gasperi perché mai non nascessero più, in giro per l'Europa, statisti della tempra di suo padre. Mi ha risposto: «I leader usciti dalla seconda guerra mondiale si assomigliavano un po' tutti. Erano cresciuti nella frugalità, nel sacrificio. Quando cadde il primo governo presieduto da Ivanoe Bonomi, lo stesso Bonomi e Stefano Siglienti, che era il ministro delle Finanze, rincararono a piedi: essendo decaduti dalla carica, gli sembrava scorretto usare l'auto di servizio». Vedete in giro esempi simili?

Qui non si tratta di rimpiangere il patriarcato, inteso come organizzazione familiare basata sull'ingiusta trasmissione dei diritti alla progenie maschile, bensì di prendere atto che la fine di quel modello sociale fondato sul carisma paterno sta producendo guasti incalcolabili. La perizia psichiatra eseguita

MODELLI PERDENTI

Negli spot televisivi l'uomo viene descritto sempre più spesso come inutile e buono a nulla. Dall'alto a sinistra, in senso orario, alcune pubblicità in cui appare come un vero inetto: George Clooney che si fa soffiare la capsula del caffè; Diego Abatantuono che confonde la chiavetta del computer con la chiave dell'auto; Enzo De Caro alle prese con il salvadanaio per fare la ricarica del cellulare. Qui a lato, la coppia Maurizio Crozza-Carla Signoris: lei è autrice del libro «Ho sposato un deficiente»



nel 1991, secolo scorso, su Pietro Maso fu predittiva: il padre non esisteva già più come principio d'autorità ma solo come oggetto, «un salvadanaio da cui il giovane poteva trarre tutto ciò che gli serviva», scrisse il profes-

INUTILE Il padre è condannato a essere una figura evanescente. Ha perso anche la funzione biologica: al massimo è un salvadanaio

sor Vittorino Andreoli. E per cosa sono fatti i salvadanai se non per essere rotti a martella? Questo pover'uomo è stato marginalizzato persino nel processo biologico. Qualsiasi donna può concepire un figlio senza la partecipazione del maschio, e dunque al di fuori di un atto d'amore, semplicemente ricorrendo alla fecondazione assistita oppure ordi-

nando il seme su Internet. E, quand'anche lo concepisca per vie naturali, può decidere di abortirlo senza che il padre abbia diritto di parola in questa tragica scelta. Così stabilisce la legge.

Presto comunque saremo sollevati dall'imbarazzo dell'uomo pirlacchione: non ci saranno più il padre (scemo) e la madre (intelligente), ma famiglie con due madri (intelligentissime) senza padri e famiglie con due padri (intelligentissimi) senza madri. Alle conferenze Onu del Cairo e di Pechino il sostantivo «sesso» è stato espunto a favore del più neutro «gender» («gener», in inglese), vedi alla voce «transgender», persona che adotta indifferentemente comportamenti maschili o femminili: oggi eterosessuale, domani omosessuale, dopodomani bisessuale. È la nuova categoria sociale unificata, costruita a un atto d'amore, semplicemente ricorrendo ad un tavolo, che prescinde dalle distinzioni anatomiche.

Bisognerebbe andare a rileggersi le profetiche pagine di Charles Péguy: «C'è un solo avventuriero al mondo, e cioè si vede soprattutto nel mondo moderno: è il padre di famiglia. Gli altri, i peggiori avventurieri, non sono nulla, non lo sono per niente al suo confronto. Tutto è sapientemente organizzato contro di lui. Fa pena, è esposto a tutto, ai quodlibet, alle ingiurie, al peggio di tutto: a una sorta di riprovazione, di malevolenza universale, di presa in giro, di tacita ingiuria». Qualche giorno fa, a 4 chilometri da casa mia, un giovane uomo, uno stimato professionista, ha ammazzato la moglie, i tre figliolletti e infine se stesso. Alcuni hanno ipotizzato che il suo matrimonio fosse in crisi, altri che temesse la rovina economica. Fallito come marito, come padre e anche come salvadanaio. Cinque colpi di pistola devono essergli sembrati un'onorevole via d'uscita.

Stefano Lorenzetto